

Il pontefice aveva dato contemporaneamente una lettera, nella quale raccomandava all'imperatore la conclusione di un armistizio.¹ Alla corte di Vienna, con riguardo alla situazione militare, si credette di dover rifiutare: gli Svedesi, si faceva osservare, erano battuti, e la conquista giusta allora avvenuta di Philippsburg aprirebbe (così speravasi) la via per la Lorena e la Francia.² Le risposte che, su domande corrispondenti, giunsero a Roma da Madrid e da Parigi, non furono per il papa più incoraggianti. A Madrid come a Vienna si temeva, che un armistizio desse occasione ad uno sfasciamento della coalizione, ciò che avrebbe significato la rovina della Spagna, e inoltre, sospendendo le operazioni militari, Messina sarebbe stata per la Spagna irrimediabilmente perduta.³ Luigi XIV ripeté al nunzio Varese la dichiarazione fatta già due volte a Clemente X: egli inclinava ad un armistizio, ma questo non dipendeva da lui solo.⁴ In realtà tanto per lui quanto per le Potenze coalizzate si trattava di crearsi con nuovi successi militari una base favorevole il più possibile per le trattative di pace,⁵ che giusto allora dovevano cominciare a Nimega.⁶

l'elezione d'Innocenzo XI, verosimilmente a Varsavia, portava la notizia della elezione già il 28 settembre a Vienna. Cfr. * Buonvisi al Cibo, 2 ottobre 1676, Archivio segreto pontificio, *Nunziat. di Germ.* 196 f. 452.

¹ La lettera del papa non esiste nelle copie originali dell'Archivio segreto pontificio. Secondo la * risposta autografa di Leopoldo da Ebersdorf 17 ottobre 1676 (Archivio segreto pontificio, *Lett. di princ.* 103 f. 181) essa era in data 24 settembre, come anche le istruzioni al Buonvisi ed al Bevilacqua di appoggiare la preghiera del papa (ivi *Germania* 36 f. 2). Un sunto della lettera pontificia si trova nel * Memorandum dell'imperatore al cardinale Pio, la cui copia fu inviata a Roma dal Buonvisi il 18 ottobre 1676 (ivi *Germania* 196 f. 488-490). Il Breve «Ex quo visum» che il TRENTA (I 354-356) e dietro lui il BOJANI (I 41-43) danno sotto il 28 settembre 1676 come prima lettera del papa a Leopoldo, è del 13 novembre 1677; cfr. Archivio segreto pontificio, *Lett. di princ.* 73 f. 27-29, e BERTHIER I 131 s. Del resto già lo stesso contenuto del Breve mostra, ch'esso non può essere degli inizi del pontificato d'Innocenzo XI; vedi sotto p. 61, n. 1.

² Il Buonvisi al Cibo in data 11 ottobre 1676 (Archivio segreto pontificio, *Germania* 196 f. 471-474; cfr. FRAKNÓI-LEKEL 26-28) e il memoriale di Leopoldo al cardinale Cibo (cfr. la nota precedente).

³ Il Mellini al Cibo 29 ottobre 1676 e 4 marzo 1677, in BOJANI I 662, 278, 636. Nell'autunno del 1677, allorché Innocenzo XI per le notizie inquietanti da Costantinopoli fece di nuovo istanza per un armistizio, don Giovanni d'Austria dette la stessa risposta; cfr. Mellini a Cibo 23 dicembre 1677, ivi 680. Di fatto gli Spagnuoli nell'ulteriore corso della guerra riconquistarono Messina; cfr. sopra p. 31, n. 4.

⁴ Abbé Siri da Parigi, 30 ottobre 1676, in BOJANI I 251, n. 1.

⁵ Cfr. il colloquio di D. Gerolamo d'Eguja col nunzio Mellini a Madrid; Mellini a Cibo 4 marzo 1677, in BOJANI I 636.

⁶ Cfr. sulle trattative di pace a Nimega IMMICH, *Staatensystem* 89-97; REDLICH 193-199; RANKE, *Francia. Gesch.* III 430-437; KLOPF, *Der Fall des Hauses Stuart* II 1-162.

V'era già là dal 16 gennaio 1676 l'inviato inglese Jenkins, il cui re, Carlo II, aveva assunto la parte di mediatore.¹ L'imperatore Leopoldo desiderava accanto ad esso a Nimega anche una rappresentanza papale. Contemporaneamente al rifiuto dell'armistizio egli fece sapere al cardinale segretario di stato Cibo, che il modo migliore per il papa di render servizio alla causa della pace sarebbe stato di mandare il più presto possibile un nunzio al congresso della pace, passando sopra alla scelta della non cattolica Nimega e ad altre difficoltà confessionali, poichè ad un trasferimento del congresso in un'altra città era appena da pensare.² Innocenzo era pronto a partecipare all'opera di pace, ma riguardo alla questione confessionale mostrò più scrupoli dell'imperatore. Per evitare una mediazione pontificia tra potenze cattoliche e protestanti, senza dover rimettere per questo ogni cosa esclusivamente nelle mani del plenipotenziario inglese,³ egli avrebbe visto volentieri accanto al nunzio anche un secondo mediatore cattolico al congresso. Egli pensava a Venezia, ricordando verosimilmente il congresso della pace di Münster, ove anche l'inviato veneziano aveva lavorato insieme col nunzio pontificio.⁴ Coll'aiuto di Venezia egli sperava altresì di poter ottenere forse una località cattolica per sede delle trattative,⁵ invece dell'eretica Nimega, che già era apparsa al suo predecessore poco adatta ad un rappresentante papale.⁶

Ad una mediazione veneziana però, si opponeva la forte tensione esistente in quel momento fra la repubblica e le corti asburgiche. Gli Spagnuoli, cioè, per domare la ribellione di Messina del 1674 contro la Corona di Spagna, avevano cercato di trasportare delle truppe reclutate in Austria attraverso l'Adriatico in Sicilia. Ma Venezia, per timore di Luigi XIV, che effettivamente aveva mano nei torbidi di Messina, proibì la traversata. I due vascelli spagnuoli dovettero tornare indietro e sbarcare le truppe.⁷

¹ REDLICH 193.

² * Leopoldo al cardinale Cibo da Ebersdorf 18 ottobre 1676, Archivio segreto pontificio, *Lett. di princ.* 103 s., 184 s.

³ Cfr. Cibo al Buonvisi in data 22 gennaio 1678, presso BOJANI I 318, e sotto p. 50, n. 4.

⁴ Cfr. Parte I di questo vol. p. 74.

⁵ Cibo al nunzio Airoldi in Venezia, 7 e 31 ottobre 1676, presso BOJANI I 628 s. In conseguenza si dovrà pur temperare alquanto il giudizio dell'IMMICH (*Innocenzo XI* 12), quasi che Innocenzo XI non avesse conosciuto affatto preoccupazioni confessionali.

⁶ Cfr. il memoriale del Bevilacqua all'imperatore Leopoldo negli *Actes et mémoires de Nimègue* I 134-136. Sotto Clemente X si studiò se il nunzio pontificio non potesse partecipare da Kieve alle trattative; cfr. Pallavicini ad Altieri 10 maggio 1676, presso HILTEBRANDT, *Preussens und die röm. Kurie* 53 s.

⁷ ANTONIO BATTISTELLA nel *Nuovo Arch. Veneto* XXXV (1915) 84 s., secondo il R. Archivio di Stato di Venezia, Consult. in iure, filza 135.